

Fede e quotidianità

INTRODUZIONE

I cristiani sono sempre chiamati a 'rendere conto' della fede che anima la loro vita, e ciò avviene in primo luogo proprio attraverso la vita. Questo non significa un 'adattare' la vita di fede al mondo e alle sue prospettive, ma vivere e agire nel mondo a partire dalla luce, dalla forza e dalla serenità che viene ad essi proprio dalla loro fede, che è fede in Dio Padre, in Gesù Cristo il Risorto e Vivente, nello Spirito Santo. L'esperienza della quotidianità alla luce di questa visione 'comunione' può trasformare il mondo in una fraternità che cammina insieme nella speranza di «cieli nuovi e di una nuova terra».

La fede è un modo nuovo di 'conoscere' se stessi e la realtà: una prospettiva che non chiude sul mondo terreno e sulle cose come fine ultimo, ma che apre un orizzonte verso l'alto e il nuovo, verso una vita in pienezza: questa prospettiva non elimina sofferenza e fallimenti, dolore e morte, ma orienta e dà fiducia per affrontarli senza disperazione e per lottare contro ogni forma di male. È dentro questo intreccio di conoscenza 'per fede' e di prassi esistenziale da essa illuminata che avviene la 'rivelazione' di Dio: qui, nel nostro quotidiano, Dio continua a manifestarsi come il Padre che, in Gesù Cristo e nello Spirito Santo, ci è vicino, cammina con noi e ci apre alla promessa di una vita riuscita.

Che significa, dunque, fare esperienza di fede? I contenuti della fede possono essere acquisiti gradualmente, assorbiti dall'ambiente familiare o ecclesiale in cui cresciamo, e quindi attraverso gli atteggiamenti educativi corrispondenti; per qualcuno possono irrompere improvvisamente nella sua vita, provocando cambiamenti profondi: in tal caso si parla di 'conversione'. Per la fede cristiana ciò che è decisivo è questo: riconoscere Gesù Cristo come il riferimento centrale della propria vita. La professione di fede in Gesù come rivelazione di Dio per noi, dunque come nostro salvatore, è il centro che unisce i cristiani, al di là delle varie e infinite forme di vivere concretamente la fede, che spesso dipendono dai differenti contesti di vita.

In questa professione di fede l'essere umano si qualifica come 'credente': egli mette in gioco se stesso, esprime una decisione con la quale contraddistingue la relazione con se stesso e con il mondo, una scelta che interessa quindi la sua coscienza e la sua prassi. I cristiani riconoscono Cristo come il fondamento della loro fede e aderiscono a lui col loro cuore. Riconoscere ed affidarsi non sono azioni astratte, ma si verificano in uno stretto rapporto con la vita. Qui la fede non è solo assenso a delle dottrine, ma autentico atto di fiducia vissuta nel concreto quotidiano.

Se dunque la vita di fede viene compresa come una vita vissuta quotidianamente sotto lo sguardo di Dio, seguendo Gesù Cristo e nella forza dello Spirito Santo, allora anche il contesto sociale, fatto di vita familiare, di vita professionale, di rapporti economici, politici, religiosi, culturali..., va inteso come contesto in cui esprimere la responsabilità di credenti: la fede ci aiuta a vivere? La nostra conoscenza di fede e la fiducia in Dio operano effettivamente nel nostro mondo? Ad esempio, ci stimolano a liberare energie per una nuova vita, a lavorare in favore della vita?

Attraverso gli atteggiamenti di fede si costruisce l'identità del cristiano. Nella vita ci sono sempre situazioni nelle quali diventa necessario decidere di nuovo a che cosa può aderire il proprio cuore. Sono momenti in cui tentazione e rivelazione sono molto vicine l'una all'altra. In questi casi l'amore può essere un criterio per valutare se la nostra fede sia viva oppure no.

Nella fede diciamo di confidare in Dio. Ma l'esperienza del mondo non ci aiuta nell'aver fiducia: in genere esso dà scarsa importanza e spesso nessuna importanza alla fiducia, oppure la contesta. Qui la nostra fede diventa testimonianza alternativa: la fiducia in Dio, fiducia che viene a noi in primo luogo da Dio stesso, dona una stabilità che permette di orientarsi nel mondo e di affrontare le sue sfide. La fiducia in Dio, nella sequela di Cristo, diventa così un atto di testimonianza davanti al mondo.

La fede autentica si incarna nella quotidianità: essa si realizza sempre in una forma storica. In primo luogo i credenti vivono la loro libera scelta di fede nei condizionamenti del mondo, senza però abbandonarsi in balia della loro imprevedibile arbitrarietà. In secondo luogo «la fede si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). Essa è concretamente testimonianza di un amore ricevuto nell'essere risposta d'amore donato. E questo soprattutto davanti alla sofferenza e alla morte, anche quella causata dalla ingiustizia e crudeltà degli uomini: l'obiezione più forte contro la fede.

L'obiettivo di tutti i contributi che seguono è di aiutare a riflettere sul senso e il valore impegnativo della fede cristiana:

1. L'importanza della vita quotidiana nella fede, di PAOLA BIGNARDI. *Fede della domenica o fede feriale? Si tratta di far capire l'importanza del vissuto di fede nella quotidianità, specialmente oggi, in una situazione culturale dove la scristianizzazione si manifesta con forme a volte aggressive e diffuse.*

2. La cura del rapporto con Dio, di LUIGI ALICI. *Senza la cura del rapporto quotidiano con Dio la fede finisce per atrofizzarsi. È dunque indispensabile dare a tale cura una sua forma concreta, alla quale restare fedeli, e contenuti praticabili che caratterizzino l'identità del credente.*

3. La fede e le relazioni familiari, di MARIATERESA ZATTONI e GILBERTO GILLINI. *Come la fede possa segnare le relazioni familiari: la relazione coniugale, il rapporto tra genitori e figli, la comunità familiare nel suo insieme. E non in modo sporadico, ma nel costruire stili di vita duraturi e capaci di legare generazioni diverse.*

4. **Vicini di casa**, di VALERIA BOLDINI. Il vicinato è luogo di possibili amicizie e solidarietà, ma anche di tensioni e conflitti. La testimonianza della fede può aiutare a rasserenare climi e a creare legami? Ascolto e scambio comunicativo possono incarnare la testimonianza della fede.

5. **Le relazioni nel posto di lavoro come 'luogo' impegnativo per la fede**, di SAVINO PEZZOTTA. Passiamo una parte considerevole della nostra esistenza nel posto di lavoro, coinvolti nelle relazioni che esso comporta. Non possiamo mettere tra parentesi la nostra fede. Come essa può aiutarci a trasformare un 'posto' di lavoro in un 'luogo' di incontro?

6. **Divertimento, sport, fede**, di MASSIMO ACHINI. Un tema non molto frequentato dalla riflessione pastorale, eppure così importante soprattutto per il mondo giovanile. Come è possibile vivere e testimoniare la fede nei tempi e nei luoghi di divertimento e della pratica sportiva?

7. **Un rapporto con l'ambiente naturale guidato dalla fede**, di GABRIELE SCALMANA. Nella fede cristiana l'ambiente naturale è compreso come 'creazione'. La salvaguardia del 'creato' diventa perciò un impegno qualificante i credenti cristiani. Una corretta visione della creazione, come presenza di Dio, può aiutare ad un retto agire nei confronti della natura e a far crescere una matura coscienza ecologica?

8. **Quando si tratta di prendere decisioni**, di GIOVANNI GRANDI. Quando prendiamo decisioni, sia quelle comuni sia soprattutto quelle che hanno un peso sul nostro futuro e per le persone coinvolte, non possiamo lasciare da parte la fede che professiamo. Come può essere luce e guida nelle nostre scelte?

9. **La gestione dei soldi e del patrimonio**, di MARIO SBERNA. Gesù ha fatto capire chiaramente che essere suoi discepoli ha delle conseguenze anche per il nostro rapporto con il denaro e i beni terreni in genere. Oggi, in modo particolare, l'aspetto economico è diventato sempre più pervasivo e le trasformazioni in atto in questo ambito chiedono ai cristiani una consapevolezza nuova.

10. **L'uso dei media**, di CHIARA GIACCARDI. *La relazione con i moderni mezzi della comunicazione sociale interpella la fede in molti modi. L'uso di tali mezzi richiede capacità di discernimento, chiarezza di obiettivi e scelte coerenti. Può la fede guidare i nostri atteggiamenti in questo ambito?*

11. **Vivere le tensioni con fede**, di MARIELLA BOMBARDIERI. *Le tensioni nelle relazioni personali sono inevitabili. Si possono però affrontare con responsabilità e sincerità, con umiltà e misericordia, con fiducia e pazienza. Qui la fede ha largo spazio per trasformare potenziali conflitti in occasioni di dialogo e di crescita.*

12. **Trasformare le ferite della vita in feritoie di salvezza**, di GIUSEPPE SOVERNIGO. *Perdonare gli altri quando ci feriscono, senza perdere dignità e autostima, è segno di maturità. Un cammino affidato in modo particolare proprio ai discepoli di Gesù. E il presupposto sta anche nell'imparare a perdonare noi stessi, nell'accettare i limiti e gli errori commessi. In questo la fede può guidare il nostro progresso spirituale.*

13. **Disagi e frustrazioni**, di PAOLO FERLIGA. *Il quotidiano è anche luogo di disagi, frustrazioni, inquietudini infinite. Come vivere tutto questo illuminati dalla fede? Può essa aiutarci a vivere un corretto rapporto proprio con la nostra corporeità e la sua dimensione di limite?*

14. **La fenomenologia del male e della malattia**, di VINICIO ALBANESI. *La malattia, la sofferenza, e più in generale l'esperienza del male nella nostra quotidianità ci segnano profondamente. Possono diventare anche una radicale tentazione per la fede, e un'obiezione contro la speranza e la capacità di solidarietà: in definitiva, un'obiezione contro Dio. Qui la fede può infondere coraggio?*

15. **Vivere da anziani e con gli anziani**, di ANGELO BRUSCO. *La prospettiva della vecchiaia, con le trasformazioni nello stile di vita e le esigenze che comporta, può costituire per molti un problema serio. Come poter vivere serenamente la propria vecchiaia? Quale aiuto viene dalla fede vissuta? E ugualmente, come accompagnare, in una prospettiva di fede e speranza, le persone anziane?*